

Gregory Bateson: una radice dalla prospettiva interattivo-sistemica

Mara Gugel¹

Gregory Bateson è stato uno dei pensatori più originali, affascinanti e versatili del secolo scorso. Antropologo, etologo, cibernetico, innovatore nel campo della psichiatria pur non essendo psichiatra, Bateson ha influenzato diversi ambiti della conoscenza. La produzione scientifica di Gregory Bateson è interdisciplinare; variegato è l'elenco degli ambiti di ricerca che vanno dai suoi studi sulle culture del sud-est asiatico alla comunicazione familiare patogena. E' tra i fondatori del movimento cibernetico e uno dei padri della terapia sistemica. Nasce a Cambridge in Inghilterra nel 1904. Figlio di William Bateson, uno dei padri della genetica, Gregory comincia gli studi accademici presso il prestigioso Saint John's College, inizialmente occupandosi di storia naturale, che presto abbandona per intraprendere l'avventura della ricerca antropologica. Negli anni 20 e 30 si occupa di antropologia, con ricerche sul campo in Nuova Guinea e a Bali; si trasferisce poi negli Stati Uniti dove aiuta a fondare la scienza cibernetica ed elabora un modello e una nuova epistemologia che porta un'innovativa comprensione della condizione umana. Opponendosi al metodo scientifico comportamentista che cercava di "ridurre" ogni cosa alla pura realtà osservabile, reintroduce il concetto di "Mente" all'interno di una visione sistemica, separando l'osservato e osservatore. Come afferma Fritjof Capra, fisico quantistico ed amico di Gregory:

L'ampia varietà e la generalità del suo pensiero sono gli elementi che lo rendono unico. In un'epoca caratterizzata dalla frammentazione e dalla forte specializzazione, Bateson mise in discussione le ipotesi e i metodi di varie scienze, ricercando gli schemi che collegano i diversi fenomeni e i processi alla base delle strutture. Diede un contributo significativo a diverse scienze, quali l'antropologia, la cibernetica, la psichiatria e, aspetto più importante, al nuovo ambito interdisciplinare della scienza cognitiva, di cui fu pioniere. Probabilmente ancora più importante fu il fatto che promosse attivamente un nuovo modo di pensare, molto pertinente per la nostra epoca: pensare in termini di relazioni, connessioni, schemi e contesto.

Gravemente malato di polmonite, dopo essere stato malato di cancro muore il quattro Luglio 1980.

Antropologia. Intrapresi gli studi antropologici Gregory Bateson abbracciò l'approccio strutturale-funzionalista. Le sue prime ricerche sul campo furono in

¹ Psicologa psicoterapeuta

Nuova Guinea, dove studiò la tribù degli latmul, ed in Indonesia, in particolare a Bali. In Nuova Guinea si occupò del rito Naven² della tribù degli latmul, ma ben presto si accorse di come la prospettiva struttural-funzionalista fosse insufficiente per comprendere questo rito, soprattutto nei suoi aspetti emotivi, che risultavano invece un fattore centrale nella cerimonia. Di fronte alla consapevolezza di avere un corpus teorico non sufficiente per cogliere le sfumature di una cultura altra, Bateson superò la situazione di stallo conoscitivo grazie all'arrivo sull'isola dell'antropologa Margaret Mead, sua moglie dal 1935 al 1951, dalla cui collaborazione nasce il primo saggio di Bateson: *Naven* (1936).

Cibernetica. Dopo il matrimonio con Margaret Mead, si trasferì nello stesso anno negli Stati Uniti, dove cominciò a lavorare per i servizi militari americani durante la Seconda Guerra Mondiale; in questo ambiente incontra altri scienziati, impegnati come lui nell'escogitare sempre nuove strategie conoscitive per il progresso tecnologico necessario allo sforzo bellico. La cibernetica fu uno di questi risultati. Bateson contribuì sin dalle origini allo sviluppo di questa scienza che lo influenzò profondamente. Nel 1942 Bateson cominciò a partecipare ad una serie di incontri fra scienziati di varie discipline, che divennero famosi come i Seminari della Fondazione Macy, in cui vennero poste le basi per la Cibernetica, la scienza dei sistemi basata sulla teoria dell'informazione, sulla teoria dei sistemi, sulla logica e la matematica, da cui partirono le moderne discipline informatiche e telematiche, oltre ad un innovativo cambiamento delle scienze sociali e psicologiche.

Insieme con i grandi scienziati Norbert Wiener³, Warren McCulloch⁴, John Von Neumann, Bateson elaborò la teoria cibernetica della comunicazione. Nella prospettiva cibernetica ogni sistema organizzato è un insieme di elementi in interazione, le cui parti componenti si coordinano attraverso dei meccanismi di scambio di informazione di tipo circolare. Questi scambi sono processi comunicativi che apportano dei cambiamenti di stato agli elementi del sistema, modificando le loro azioni. Quando gli elementi sono organizzati in un sistema, le interazioni tra le componenti del sistema, conferiscono all'insieme organizzato delle proprietà che non possiedono gli elementi presi individualmente. Si dice quindi che "Il tutto è superiore alla somma delle singole parti". Schema innovativo e applicabile anche ai sistemi umani e ai relativi fenomeni psicologici e sociali.

Psicoterapia ed Epistemologia. Dopo essere stato visiting professor a Harvard, ricercatore associato al Lanley Porter Neuropsychiatric Institute di San Francisco, negli anni '50 Bateson si trasferì a Palo Alto dove fu docente

2 Il rito Naven è una pratica che coinvolge il clan ogni volta che un giovane compie per la prima volta un atto da adulto, rilevante per la società.

3 Matematico e statistico statunitense, riconosciuto come il padre della cibernetica moderna (1894-1964).

4 Matematico e informatico ungherese (1903-1957).

all'Università di Stanford, con il gruppo cosiddetto della Scuola di Palo Alto. Qui elaborò i suoi principali concetti sull'apprendimento e sulle interazioni comunicative su base sistemica. Bateson si occupò dei problemi della psicosi, proponendo una teoria relativa all'eziologia della schizofrenia, la teoria del doppio legame, che individua nella comunicazione contraddittoria la fonte relazionale da cui prende forma questa declinazione della psicosi, collegandola ai modelli comunicativi della famiglia e della società.

Un accenno allo schema teorico con cui Bateson interpreta i processi di comunicazione di qualunque tipo fra soggetti di qualunque natura è la distinzione tra il contenuto esplicito di un messaggio e il meta-messaggio che lo accompagna. Il meta-messaggio è un componente dell'interazione comunicativa che ha la funzione di segnalare al destinatario il significato che il messaggio esplicito assume sulla base del contesto in cui viene trasmesso.

Da qui la sua teoria del doppio vincolo in cui Bateson sostiene che se una persona è esposta continuamente ad elementi di comunicazione in contraddizione tra di loro, senza la possibilità di fuga, può incorrere in gravi disturbi psicopatologici. Teoria che ha acquistato un grande rilievo nei settori della psicoterapia pur perdendo di importanza come spiegazione rilevante per i disturbi definiti schizofrenici. Chiusa la lunga esperienza a Palo Alto cominciò a dedicarsi a ricerche di epistemologia, elaborando un'originale posizione epistemologica, che prese forma nella raccolta di saggi *Verso un'ecologia della mente* (1972) la quale testimonia la varietà di contributi conoscitivi dati da Bateson, trattando di antropologia, psicopatologia, cibernetica, evoluzione biologica, genetica, ecologia. Nella sua successiva raccolta *Mente e Natura* (1979), viene esposta in maniera più dettagliata la sua teoria. Per Bateson, come altri psicoterapeuti, il costrutto epistemico è la matrice del pensiero, della percezione e dell'azioni:

La storia naturale dell'essere umano l'ontologia e l'epistemologia non possono essere separate; le sue convinzioni (di solito non consapevoli) sul mondo che lo circonda determineranno il suo modo di vederlo e di agirvi, e questo suo modo di sentire e di agire determinerà le sue convinzioni sulla natura del mondo. L'uomo vivente è quindi imprigionato in una trama di premesse epistemologiche ed ontologiche, che a prescindere dalla loro verità e falsità ultima assumono per lui carattere di parziale auto convalida.

Da Verso un'ecologia della mente (1972)

Successivamente l'approccio interdisciplinare di Bateson, partendo da diversi ambiti di indagine approdò oltre il campo delle discipline psicologiche e sociali sviluppandosi nell'elaborazione di una scienza integrata dei sistemi, l'ecologia della mente o ecologia delle idee. Con la quale propone un nuovo modo di pensare la natura dell'ordine e dell'organizzazione dei sistemi viventi, secondo una teoria unificata che integra le scienze naturali e le scienze umane.

IL PENSIERO DI UN MAESTRO *Mara Gugel*

Questa epistemologia basata sulla cibernetica è definita da Bateson ecologia delle idee, e si fonda sulla riflessione delle relazioni tra l'uomo e il sistema in cui vive. L'insieme di queste relazioni costituisce quella che Bateson definì mente, come qualcosa che non è localizzabile esclusivamente in un organismo individuale (cervello, personalità, anima) ma che trascende il singolo individuo. La mente non è concettualmente descrivibile solo all'interno di un approccio anatomico, neurologico e psicologico: per Bateson la mente è l'insieme delle relazioni e delle interazioni tra le parti di un sistema, l'ecologia della mente o delle idee è quel sapere capace di comprendere la mente e le infinite relazioni ed interazioni che la costituiscono.

La mia convinzione è che certi fatti come la simmetria bilaterale di un animale, la disposizione strutturata delle foglie in una pianta, l'amplificazione progressiva della corsa agli armamenti, le pratiche del corteggiamento, la natura del gioco, la grammatica di una frase, il mistero dell'evoluzione biologica, e la crisi in cui oggi si trovano i rapporti tra l'uomo e l'ambiente, possono essere compresi solo in termini di un'ecologia delle idee così come io la propongo.

da *Verso un'ecologia della mente* (1972)

Riprendendo un celebre aforisma di Alfred Korzybski⁵ "la mappa non è il territorio", Bateson evidenziò come la mappa è la rappresentazione mentale delle differenze che siamo in grado di cogliere nella realtà:

[...] quali sono le parti del territorio che sono riportate sulla mappa? Sappiamo che il territorio non si trasferisce sulla mappa: questo è il punto centrale su cui qui siamo tutti d'accordo. Ora, se il territorio fosse uniforme, nulla verrebbe riportato sulla mappa se non i confini, che sono i punti ove la sua uniformità cessa di contro a una più vasta matrice. Ciò che si trasferisce sulla mappa, di fatto, è la differenza, si tratti di una differenza di quota, o di vegetazione, o di struttura demografica, o di superficie, o insomma di qualunque tipo. Le differenze sono le cose che vengono riportate sulla mappa.

da *Mente e natura* (1979)

Il processo conoscitivo, in cui è implicata la mente consiste nella codificazione, ossia la traduzione delle informazioni provenienti dall'esterno, che fa sì che la mappa non sia il territorio; pertanto, nella mente non si avrà mai il territorio, la cosa in sé, ma solo mappe o rappresentazioni.

Riferimenti bibliografici

Bateson, G. (1936). *Naven: A Survey of the Problems suggested by a Composite Picture of the Culture of a New Guinea Tribe drawn from Three Points of View*. Stanford University Press; tr. it. *Naven*, Torino: Einaudi, 1988.

⁵ Ingegnere, filosofo e matematico polacco (1879-1950).

Scienze dell'interazione, 1-2, 2023

- Bateson, G., Mead, M. (1942). *Balinese Character: A Photographic Analysis*. New York Academy of Sciences.
- Bateson, G., Ruersch, J. (1951). *Communication: The Social Matrix of Psychiatry*. W.W. Norton & Company; tr. it. *La matrice sociale della psichiatria*. Bologna: Il Mulino, 1976.
- Bateson, G. (1972). *Steps to an Ecology of Mind: Collected Essays in Anthropology, Psychiatry, Evolution, and Epistemology*. University Of Chicago Press; tr. it. *Verso un'ecologia della mente*. Milano: Adelphi, 1977.
- Bateson, G. (1979). *Mind and Nature: A Necessary Unity (Advances in Systems Theory, Complexity, and the Human Sciences)*. Hampton Press; tr. it. *Mente e natura, un'unità necessaria*. Milano: Adelphi, 1984.
- Bateson, G., Bateson, MC. (1988). *Angels Fear: Towards an Epistemology of the Sacred*. University Of Chicago Press; tr. It. *Dove gli angeli esitano. Verso un'epistemologia del sacro*. Milano: Adelphi, 1989.